

1 8 8 3 - 1 9 2 0

REGGIMENTO "CAVALLEGGERI DI PADOVA" (21°)

"Valore e Cortesia"

COLORI: bavero cremisi - fiamme nere

FESTA DEL REGGIMENTO: 3 novembre, anniversario della battaglia di Vittorio Veneto (1918)

COMANDANTI DEL REGGIMENTO E PERIODO DI COMANDO

Colonnello BARTOLOMBI cav. Luciano	2.10.1883- 2. 3.1890
Colonnello CANTAMESSA cav. Francesco	30. 3.1890-25. 1.1895
Colonnello BORDA cav. Alessandro	3. 3.1895- 3. 6.1899
Colonnello QUERCIA cav. Ernesto	4. 6.1899-15. 9.1904
Colonnello FRAMARIN cav. Alessandro	22. 9.1904-31. 3.1910
Colonnello LITTA MODIGNANI <del>ca.</del> cav. Vittorio	1. 4.1910-16. 9.1911
Colonnello RUBIN de CERVIN <del>ca.</del> cav. Gustavo	17. 9.1911- 1.10.1915
Colonnello ASINARI di S. MARZANO <del>ca.</del> cav. Amedeo	10.10.1915- 1. 5.1917
Colonnello ROCHIS cav. Luigi	3. 6.1917-20.12.1917
Colonnello SALVATI cav. Raffaele	1. 4.1918- 5. 7.1919
Colonnello STASI cav. Angelo	6. 7.1919- 1.12.1920

STANZA DEL REGGIMENTO

1883 = Padova  
1887 = Napoli  
1891 = Aversa  
1894 = Faenza  
1898 = Lucca  
1903 = Caserta  
1909 = Verona  
1915 - 1916 - 1917 - 1918 = Zona di guerra  
1919 = Verona

EMBLEMA ARALDICO

Provvedimento nobiliare di grazia, regie lettere patenti 20 giugno 1920

"Aquila di Savoia al volo spiegato, che stringe negli artigli lo scettro, sormontata da corona reale, in petto lo scudo ovale. Partito: nel primo di rosso alla croce d'argento che é di Savoia, nel secondo d'argento alla croce di rosso che é di Padova".  
Motto in fascia attorno allo scettro "Valore e cortesia".

## DIVISA

Colbacco con treccia cremisi; giubba turchina scura con bavero cremisi e fiamme di velluto nero, filettatura cremisi; pantaloni bigio scuri con doppia banda nera; bandoliera di cuoio bianco.

Ufficiali: giubba nera a doppio petto con bavero cremisi e fiamme di velluto nero, filettatura cremisi; treccia, spalline, bandoliera in argento; pantaloni bigio chiari con doppia banda cremisi.

Elmetto in sostituzione del colbacco durante la campagna di guerra.

## DENOMINAZIONE - COSTITUZIONE - ~~REQUISITI~~ SCIoglimento

- Per effetto della legge 29.6.1882 ed esecuzione del R.D. 7.9.1883 si costituisce a Padova l' 1 ottobre 1883 il "Reggimento Cavalleria Padova" (21°) su 5 squadroni (1°-2°-3°-4°-5°) provenienti dai sestisquadroni dei Regg.ti "Foggia", "Monferrato", "Lucca", "Caserta", "Roma".
- Per D.M. 10.3.1884 si forma il primo aprile il 6° squadrone sul totale dei cinque squadroni precedenti.
- Per R.D. 16.12.1897 prende la denominazione "Reggimento Cavalleggeri di Padova" (21°).
- Nel giugno 1917 a Brescia si costituisce la 1508ª Compagnia Mitraglieri FIAT appiedata che combatte con i fanti.
- Per riduzione dell'Arma, con R.D. 21.11.1919 viene sciolto il Reggimento che l' 1.2.1920 è incorporato nel "Reggimento Cavalleggeri di Lucca" (16°), con sede a Saluzzo, diventando il 2° Gruppo Squadroni "Cavalleggeri di Padova".
- Lo Stendardo ed i ricordi storici vengono custoditi dall' 1.7.1920 dal "Reggimento Cavalleggeri Guide" (19°), di stanza a Padova.
- Lo Stendardo successivamente viene conservato dal 24.5.1925 nel Museo di Castel S. Angelo a Roma e dal 24.5.1935 al "Sacramento Bandiere Forze Armate" del Vittoriano (Altare della Patria).

## AZIONI - CAMPAGNE - GUERRE

- 1887-1888 = Eritrea: concorre alla formazione del "1° Squadrone Africa" e dello "Squadrone Cacciatori a Cavallo", ~~...~~
- 1895-1896 = Eritrea: invia 3 ufficiali e 68 gregari.
- 1911 = Guerra italo-turca: invia 4 ufficiali e 16 gregari.
- 1916 = 26 e 27 giugno = Altipiano di Asiago: Gallio - arresto offensiva austriaca.
- 1917 = 8-9-10-11 novembre = Fadalto, Longarone, Feltre - protegge il ripiegamento <sup>4ª</sup> Armata.
- 1918 = 31 ottobre-1-2-3-4 novembre = Monte Grappa, Val Stizzone, Valsugana, Val Lagarina, Vignole, Seren, Feltre, Val Cordevole, Borgo Valsugana, Levico, Pergine, Trento, Ora - inseguita ~~...~~ "carica" forti e numerose retroguardie nemiche contrastanti l'avanzata italiana, libera ~~...~~ varie località, cattura ~~...~~ prigionieri, armi, carreggio, magazzini.

*Signor Colonnello,*

*Affidiamo orgogliose al reggimento di cavalleria che porta il nome di Padova lo stendardo tricolore fiero della bianca Croce Sabauda.*

*Sui campi di battaglia, per la santa indipendenza della patria, per la fortuna di questa Italia nostra benedetta, sventoli sempre alto e glorioso.*

*Là giù nell'ampia distesa del piano lombardo il vessillo del nostro Comune, che pure una croce portava, la rossa croce della Lega, incontaminato simbolo di martirio e sicura promessa di redenzione, alla vittoria incontro gagliardamente corse, e questo stendardo nuovo degno emulo in tutto sia dell'antico.*

*È nei tempi felici della fraternanza fra i popoli, che il nostro cuore di donne auspica e invoca, tracci la via della virtù e del sacrificio.*

*Colonnello!*

*Valore e cortesia, che gli antichi cavalieri avevano nel cuore e sulle labbra:*

*Valore e cortesia, che alla memoria subito richiamano le Anguste Marotà del Re Leone e della Graziosa Regina:*

*Valore e cortesia sieno sempre il motto del reggimento Padova per la fortuna e per la gloria del Re e della Patria.*

*Erriva il Re !!!*

*Padova, XXVII Dicembre MDCCCXCVII.*



Lo Stendardo offerto da un gruppo di dame padovane, con il messaggio al Comandante, Colonnello Borda cav. Alessandro.

## APPUNTI SUL REGGIMENTO IN PACE.

Il 22 ottobre 1897 una disastrosa inondazione colpì Senigallia. La popolazione fu soccorsa con generosa abnegazione dai militari del 2° mezzo Reggimento dei "Cavalleggeri di Padova" che si distinsero per i servizi prestati nella luttuosa circostanza.

L'8 agosto 1898, in segno di riconoscenza, furono premiati con medaglia di bronzo il Cap. Cerillo cav. Eduardo, il Ten. Francati Ferruccio, l'appuntato Testi Armando e l'appuntato Bonetti Abbondio ed assegnati parecchi attestati di pubblica benemerenzza.

Il Comandante il mezzo Reggimento, Ten. Col. Leopoldo Valfré dei Conti di Bonzo, nel premiare i suoi Cavalleggeri pronunciò commoventi e sentite parole, lodando il loro valore e generosità.

-----

Nel periodo di sede a Lucca, ad iniziativa degli ufficiali del Reggimento ebbero luogo tre riuscitissimi ed interessanti paper-hunt per istruzione d'equitazione. Il percorso di 15 Km. si svolgeva a Ponte San Quirico, sulla sponda sinistra del Serchio, in terreno assai accidentato, boschivo, montuoso, con forti e lunghe salite e discese.

Il primo paper-hunt si tenne il 14 aprile 1902, il secondo il 20 aprile 1902, il terzo il 2 aprile 1903. Fu "master" nei primi due il Cap. Milani, nel terzo il Col. Quercia. La coda di volpe legata in argento col motto del reggimento "Valore e cortesia", furono nelle tre occasioni offerte dal Comandante a tre Signore della società lucchese che era presente con molte gentili spettatrici.

-----

Dal 1° al 15 settembre 1904 ebbero luogo a Capua le manovre della Brigata di Cavalleria composta dai Reggimenti "Lancieri di Firenze", "Cavalleggeri di Monferrato", "Cavalleggeri di Padova" e da una batteria del 12° Artiglieria da Campagna, sotto la direzione ed il comando del Maggior Generale Mattioli-Alessandrini che ebbe nel suo rapporto finale parole di vivo elogio per tutti i Reparti.

Il 15 settembre, a chiusura delle manovre, ebbero luogo le corse nella piazza d'armi di Capua, suddivise per ufficiali, per sottufficiali, per caporali e soldati, con la direzione del Magg. Amilcare Giacometti dei "Cavalleggeri di Padova".

-----

Nel 1905 in Chieti presso il premiato Stabilimento Tipografico di Giustino Ricci venne stampato l'opuscolo "La parola del capitano" di Filippo Abignente, capitano nei "Cavalleggeri di Padova". Riuniva dodici discorsi dedicati ai cavalieri del proprio squadrone due discorsi alla R. Marina ed alle R. Guardie di Finanza. La pubblicazione venne premiata dalla "Rivista di Cavalleria" ed ebbe l'encomio dell'illustre Generale Carlo Corsi, maestro venerato della maggior parte degli scrittori militari dell'epoca in Italia. L'autore scrisse pure assai degnamente "La disfida di Barletta" e "Il Taglione" che ottennero entrambi incondizionati e vivissimi elogi dai massimi organi della stampa italiana.

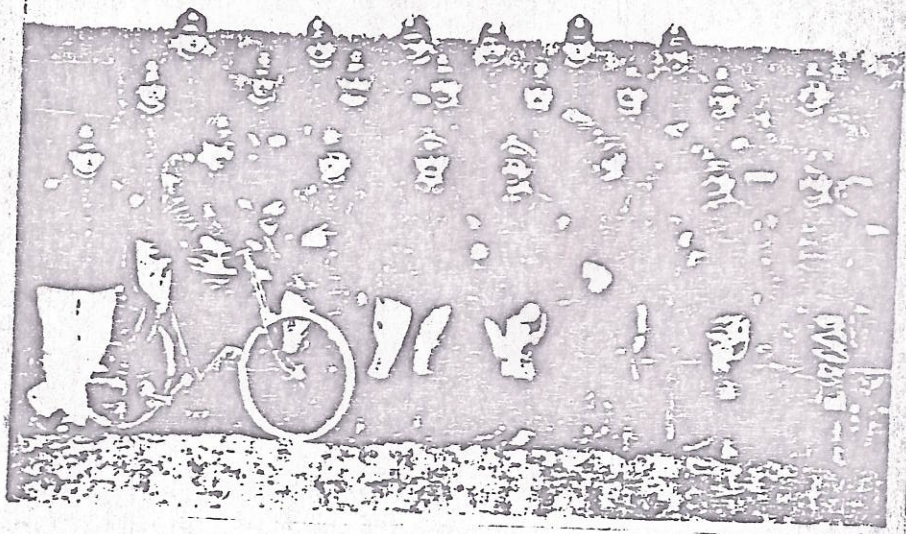


Ufficiali del 3° Gruppo di "Padova" presentati a S.E. il Ministro della Guerra il 25 luglio 1910 a Mestre.

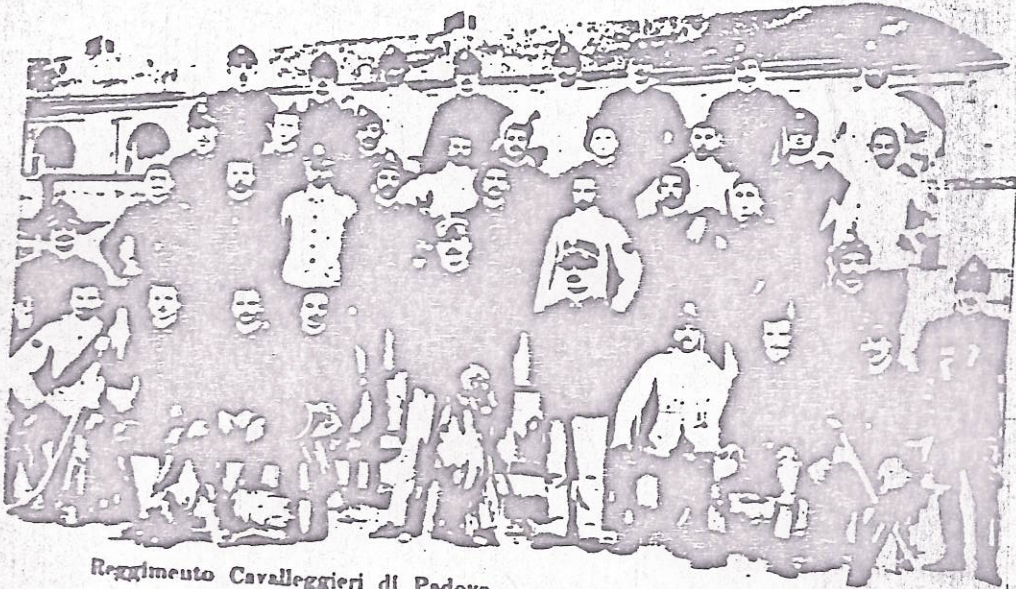


Verona - Marzo 1915 - Pranzo di Corpo

- 1) Comandante Col. Gustavo Rubin de Cervin. Caduto il 30 ottobre 1917 alla XII battaglia dell'Isonzo al Comando della IV Brigata (2<sup>a</sup> Divisione di Cavalleria Veneto) costituita dai Regg.ti "Aosta" e "Mantova".
- 2) Ten. Antonio Nani Mocenigo. Caduto il 4 maggio 1917 a Castello Ivano (Valsugana). Medaglia d'Argento al valor militare.



CASERTA - 1907 - Il Plotone Comando



Reggimento Cavalleggieri di Padova  
Ricordo della classe 1881 Distaccamento di Chieti

*1-87*

IL CAPITANO

*Boccella*

CASERTA - 1907 - Il Distaccamento di CHIETI  
Comandante il Cap. Francesco Boccella-Duclos



Lo spirito e l'amor di Patria dei  
soldati in un messaggio consegnato  
al Cap. Antonio Gasparinetti dai  
Cavalleggeri del suo Squadrone.

Asiago, 15 settembre 1915

Signor Capitano,  
ieri, frementi d'entusiasmo per le  
Sue nobili parole, nella impossibilità  
d'esprimerLe subito i nostri sentimenti  
d'affetto, ci facciamo oggi arditi e Le  
inviamo queste poche righe dettate dal  
cuore di soldati, consci del loro dovere  
e dell'alta missione cui nel momento  
attuale saremo chiamati a compiere.

E là, a Marcesina, a cento metri dal  
confine dell'aquila grifagna, allorché  
Lei, Signor Capitano, inneggiò all'Italia,  
noi sentimmo il nostro animo sussul-  
tare di gioia ed al grido di "Savoia",  
a quel grido ormai sacrosanto per il  
sangue Italiano, giurammo di redimere i  
nostri fratelli di Trento e vendicare  
il sangue da essi sparso nell'ultimo  
combattimento.

Ed ora, Signor Capitano, fidenti in  
Lei, diverremo un tutto ai Suoi volere  
ri e nell'attesa di tradurre in realtà  
il sogno da tanto tempo vagheggiato,  
oggi, nel genetliaco di S.A.R. il Prin-  
cipe Ereditario, Le giungano graditi  
gli auguri di vittoria dei Suoi Caval-  
leggeri.

"VALOROSI IN GUERRA CORTESI IN PACE"

I Suoi dipendenti Cavalleggeri

Cap. Antonio Gasparinetti, nato a  
Oderzo (Treviso) nel 1878, fu in-  
"Padova" nel 1913-1914-1915. Col-  
pito al capo da una scheggia men-  
tre, volontario, osservava le mosse  
se nemiche da un osservatorio avan-  
zatissimo sul Carso, morì il 30  
agosto 1917 in un ospedaletto da  
campo. Ebbe la Medaglia d'argento  
al Valor Militare.

## IL CAPPELLANO

Nel periodo di guerra, "Padova" ebbe per suo Cappellano il Ten. Don Giovanni Adeodato Piazza, *richiamato alle armi per il conflitto 1915-18.*

Nato il 30 settembre 1884 da piccola famiglia d'agricoltori a Vigo di Cadore, entrò nel 1897 nel Collegio dei Carmelitani Scalzi a Treviso; celebrò la prima Messa a 24 anni, fu a Brescia Priore del Convento dell'Ordine passando poi a Roma essendo stato nominato Superiore Generale dei Carmelitani Scalzi.

Eletto Arcivescovo di Benevento, fu nel 1935 Patriarca di Venezia e nel 1937 Cardinale assumendo undici anni dopo la carica di Segretario della Congregazione Concistoriale. Morì a Roma il 30 novembre 1957, a 73 anni.

Patriota, con la Cavalleria nel cuore, seguiva il reggimento molte volte a cavallo.

Magnifico oratore si ricordano le sue appassionate parole pronunciate, mentre era Patriarca, al Raduno della Cavalleria a Venezia, *nel 1933* e all'inaugurazione del Tempio Sacratio della Cavalleria nel 1956 a Voghera.

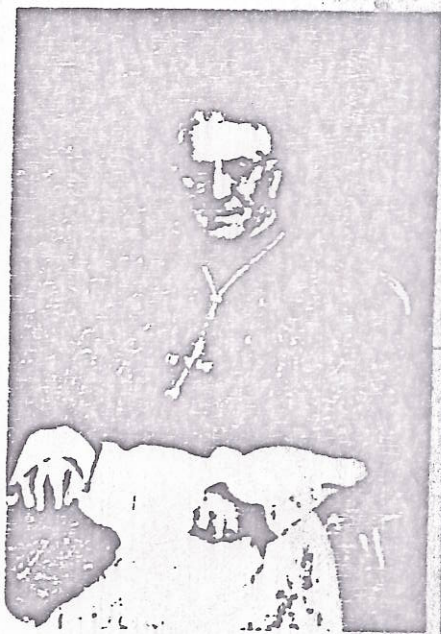
Per il suo "Padova" scrisse questa poesia:

Al Reggimento Cavalleria « Padova » « Valore e cortesia »

### VIGILIA D'ARMI

Salute a te, mio bello Reggimento,  
rosa l'insegna e grande di ardimento,  
cortese in pace e valoroso in armi.  
Nuovo a la lotta sei, ma sopra i marmi  
rudi de l'Alpe inciderai tua storia  
che ridiranno de la Padria i carmi.  
Io sacerdote, il dì de la vittoria,  
consacrerò pei secoli lontani  
il tuo rosso battesimo di gloria.  
Sacra vigilia, o cavalier, di arcani  
misteri è questa e nobili destini  
che fioriranno a l'alba di domani.  
D'Italia nostra i palpiti divini  
batton ne' cuori bronzei dei cannoni,  
ora tonanti giù dai greppi alpini;  
e da le bocche ardenti, coi pennoni  
di fumo, esala de la Patria il canto,  
voce di mille gole e mille tuoni:  
Ascolta, o cavaliere; l'appello è santo,  
forte il tuo braccio, pieno d'ardimento  
lo spirito anela di vendetta al vento.  
Vittoria a te, mio bello Reggimento.

Il Cappellano militare:  
Piazza.



S. Em. Cardinale Giovanni Adeodato Piazza.



APPUNTI SUL REGGIMENTO IN GUERRA.

Le azioni sostenute dai Cavalleggeri di Padova nella guerra 1915-1918, sono segnate dalle date culminanti di questa: offensiva austriaca nel Trentino, 1916; ritirata sul Piave, 1917; offensiva nostra finale, 1918. Alla narrazione delle gesta compiute va aggiunto un cenno sulla Compagnia Mitraglieri e sul Plotone d'Assalto, brevemente, ma degnamente visuti e, se essa narrazione fosse estensibile ad elogi biografici, altro ne andrebbe aggiunto sui molti Cavalleggeri di Padova, ufficiali e soldati, gloriosamente morti fuori dell'arma, ma sempre vivi nel gran cuore del Reggimento.

Negli intervalli tra le date sopra citate, ~~il Reggimento compì servizi vari al fronte: nel 1915 alle dipendenze della 4<sup>a</sup> Armata, nell'estate 1916 con l'8<sup>o</sup> Corpo d'Armata sulla fronte Giulia, nel 1917 parte col 22<sup>o</sup> Corpo (alpiano di Asiago) e parte con la 4<sup>a</sup> Armata, della quale, da allora, il Reggimento intero seguì le vicende fino alla fine della campagna.~~ il Reggimento compì servizi vari al fronte: nel 1915 alle dipendenze della 4<sup>a</sup> Armata, nell'estate 1916 con l'8<sup>o</sup> Corpo d'Armata sulla fronte Giulia, nel 1917 parte col 22<sup>o</sup> Corpo (alpiano di Asiago) e parte con la 4<sup>a</sup> Armata, della quale, da allora, il Reggimento intero seguì le vicende fino alla fine della campagna.

- Operazioni sull'altipiano di Asiago (25-26 giugno 1916).

All'inizio dell'offensiva austriaca del 1916, col possibile impiego della cavalleria, nella disgraziata ipotesi che le masse austriache riuscissero ad irrompere nella piana del vicentino, due Squadroni di Cavalleggeri di Padova, il 3<sup>o</sup> ed il 4<sup>o</sup>, venivano inviati nei pressi di Breganze, ai piedi dell'altipiano, fin dai primi di giugno.

Infranto lo sforzo nemico e costretto questo a retrocedere, il 25 giugno alle ore 15 giungeva ordine agli Squadroni, che facevano parte con due di "Palermo" ed uno di "Aquila", di un Reggimento misto comandato dal Col. Cicerchia cav. Felice, di iniziare la marcia alla volta dell'altipiano per la strada di S. Giacomo di Lusiana e Campi di Mezzavia ~~il compito di inseguirlo. I due Squadroni di "Padova", comandati dal Cap. Lorenzo Spadaccini, dopo una ricognizione all'alba nella valle di Campomulo con sosta nella piana di Marcesine, rientra fra gli accaniti tiri dell'artiglieria nemica fra Galio ed Asiago. Alle ore 18 il 4<sup>o</sup> Squadrone con 60 ciclisti si dirige su Camporovere dove prende contatto con le fanterie nemiche in Val d'Assa, subendo varie perdite anche del Cap. Spadaccini ferito gravemente all'addome da una pallottola.~~

- Ripiegamento dal Bellunese (novembre 1917).

Alla fine di ottobre 1917 il Reggimento era così dislocato:  
Comando e Stato Maggiore ad Agordo, con funzioni di Comando Presidio;  
Comando 1<sup>o</sup> Gruppo a Belluno con il 3<sup>o</sup> Squadrone;  
2<sup>o</sup> Squadrone a Ponte nelle Alpi, con un plotone staccato a Forni di Zollio;  
Comando 2<sup>o</sup> Gruppo e 1<sup>o</sup> e 5<sup>o</sup> Squadrone a Marostica con distaccamento nei dintorni;  
4<sup>o</sup> Squadrone a Lugo di Romagna a disposizione del Corpo d'Armata Territoriale di Bologna.

Operazioni del 2<sup>o</sup> Squadrone. Particolarmente notevoli furono le operazioni del 2<sup>o</sup> Squadrone che si trovò in quei tristissimi giorni a funzionare come estrema retroguardia della 4<sup>a</sup> Armata in ritirata dal Cadore. Il 1<sup>o</sup> novembre giunto a Fadalto si iniziava per il 2<sup>o</sup> Squadrone una delle più lunghe e movimentate azioni di guerra sostenute dai Cavalleggeri di Padova.

Terminati  
va. ~~xxxxxxx~~ i lavori di difesa alla stretta di Fadalto, spingeva giornalmente pattuglie di cavalieri e ciclisti sulla direttrice Vittorio-Cordignano-Sacile raccogliendo notizie da trasmettere all'Armata sui progressi delle masse avversarie. Per ordine del Magg. Generale Gigli, Comandante della difesa, il 2° Squadrone continuò nei giorni seguenti le sue operazioni, sempre a contatto con il nemico, in azioni di esplorazione, difesa e offesa sulle alture di Mescolino, a Fontanafredda, a Vittorio, Revine Lago, Caneva, Cordignano, Godega, S. Fior, fra allarmi continui, attacchi e contrattacchi di moschetteria svolti con ardore e prontezza e purtroppo con nostre perdite. ~~Successive operazioni ebbero luogo a Ponte nelle Alpi, Farra d'Alpago, Belluno~~ Successive operazioni ebbero luogo a Ponte nelle Alpi, Farra d'Alpago, ~~Belluno~~ piano del Cansiglio e Belluno, dove temporaneamente si fermò a difesa della città, dopo aver fatto saltare il ponte sul Piave. Abbandonando per ultimo Belluno, sempre con funzione di estrema retroguardia, dopo avere attraversato le vie deserte e battute dalla pioggia scrosciante, alle ore 14 del giorno 10 iniziava la marcia su Sedico, fatto bersaglio di artiglieria nemica di medio calibro, giungendo a Bribano illuminato dall'incendio dei magazzini. L'11 novembre alle 10,22 fatto saltare il ponte sul Cordevole, dopo il passaggio degli ultimi fanti del Gen. Nassi, inizia la marcia su Feltre raggiunta fra continui combattimenti alle ore 19. Alle 24 la colonna Gigli ripartiva diretta a Valstagna per Arten-Arsiè-Cismon, seguita un'ora dopo dal 2° Squadrone, retroguardia continua e fedele che da 5 giorni marciava sotto continua pioggia a contatto costante con il nemico, e che poteva il giorno 13 riunirsi al 1° Gruppo a S. Vito di Bassano.

Operazioni del 3° Squadrone. A disposizione del Comando 4<sup>a</sup> Armata, dopo la partenza di questa da Belluno, <sup>il 7 novembre</sup> inviava un plotone al comando del Ten. Lionello Lugli alla tagliata di S. Martino per retroguardia a due battaglioni di fanteria che ne difendevano il forte e l'8 novembre altro plotone al comando del Ten. Carlo degli Albertini a presidiare Longarone fino al completo sfilamento delle truppe che difendevano il passo della Mauria. Sempre in funzione di esplorazione o retroguardia lo Squadrone ebbe numerosi scontri con il nemico a Ponte nelle Alpi, Faé, Fortogna, Longarone, Belluno, Sedico, Bribano, riunendosi infine alle ore 24 del giorno 10 a Bassano col Comando di Gruppo.

Comando di Reggimento. Da Agordo, passato il giorno 9 novembre a disposizione del 9° Corpo d'Armata, invia pattuglie a Caprile e Fiera di Primiero per collegamento truppe scendenti dalle valli Cordevole e Cismon. Il 5 si porta a Sedico, il 6 a Crespignaga, l'8 a Quero, il 10 ancora a Crespignaga, sempre con incarico di vigilanza sulla marcia delle truppe in ritirata.

- Operazioni per la nostra offensiva finale - Passaggio del Grappa -  
(ottobre-novembre 1918).

Volgeva già l'anno dal giorno in cui gli Squadroni del 1° Gruppo erano usciti al piano dalla gola del Brenta stanchi ed oppressi dal peso della grande sventura ed un soffio di vita nuova scuoteva ora, sparsi lungo le retrovie del fronte, i cavalleggeri di "Padova", i cavalleggeri del Grappa, come erano conosciuti tra i fanti della 4<sup>a</sup> Armata. Il giorno 17 ottobre giungeva l'ordine al Comando di Reggimento, che trovavasi a Villa Giusti presso Bassano, di tenere pronti gli Squadroni del 1° Gruppo destinati a prender parte alle prossime operazioni. Il Comando del Gruppo viene assunto dal Cap. Francesco Amalfi, coman-

dante il 3° Squadrone, accantonato a Riva Bianca di Bassano e che viene raggiunto il giorno 23 dal 1° Squadrone proveniente da Mottinello e dal 2° da Belvedere di Tezze. In attesa dell'ordine di movimento, è bello ricordare la prova di altissimo spirito, ben degno di soldati di cavalleria, dato dai non pochi che assaliti dalla febbre spagnola, ricusarono di abbandonare il proprio reparto e quindi, iniziata l'operazione, ebbero la forza di marciare per trenta ore consecutive di cui 16 a piedi in montagna.

Le vicissitudini del 2° e del 3° Squadrone sono brillantemente descritte più avanti  nella rievocazione del Ten. Carlo degli Albertini. Altra sorte ebbe il 1° Squadrone che terminata la discesa del Grappa assieme al Gruppo, riceveva a Seren l'ordine dal Comandante l'80° Divisione di puntare su Arten e Fonzaso per assumere notizie sulle retroguardie nemiche. L'indomani 2 novembre, per ordine del Comando d'Armata, passava a disposizione del 9° Corpo per essere lanciato in Val Sugana. Partito da Arten alle ore 8 del 3 novembre, passa a guado il Cismon portandosi ad Arsié e Primolano da cui parte alla testa dalle nostre avanguardie: alle ore 18 è a Levico, alle 20 a Pergine, alle 22 a Trento, dopo avere oltrepassato durante la marcia interminabili colonne austriache di truppe e carreggio, così collegando le nostre truppe avanzanti per la Valsugana e la Val Lagarina. Cento chilometri erano stati compiuti in un giorno da uomini e cavalli già stanchi da precedenti faticose marcie. Da Trento riparte il 5 novembre arrivando ad Ora ove impedisce le devastazioni delle truppe austriache in ritirata che stavano per incendiare un ingentissimo deposito di munizioni e molto materiale ferroviario ivi raccolto. Svolto il proprio mandato, rientra il giorno 6 a Trento a disposizione del Comando della Piazza ove rimane fino al 19 e ritornando il 20 nei dintorni di Bassano presso il Comando di Reggimento, riunendosi al Comando di Gruppo col 2° e 3° Squadrone che già vi era dal giorno 10. Così additati alla riconoscenza della nazione dal Bollettino di Guerra del 3 novembre,  i Cavalleggeri di Padova, i Cavalleggeri del Grappa, chiudevano le loro gesta di guerra irradiate dalla luce della più completa vittoria.

#### LA COMPAGNIA MITRAGLIERI. (1)

Costituitasi nel giugno 1917, la Compagnia Mitraglieri dei Cavalleggeri di Padova, fu chiamata nell'ottobre successivo a Brescia per compiere l'istruzione sulle armi ed assumendo il n° 1500. Ne ripartì presto il 4 novembre per la rottura delle nostre linee a Caporetto, arrivando a Maserada, alle dipendenze della Brigata Veneto (255° e 256°), sul tratto di fronte fra Levadina e Salettuel di Piave.

Ad illustrare il valore, la fede e l'abnegazione dei componenti sono sufficienti gli encomi <sup>solenni</sup> pubblicati il 24 febbraio 1918 sull'ordine del giorno dal Colonnello Brigadiere De Maria, Comandante la Brigata: Al Comandante ed agli ufficiali - "Seppero fare della loro compagnia un organismo saldo e compatto, energico ed instancabile che lavorò indefessamente all'approntamento della difesa per la resistenza sul Piave anche in momenti difficili, sotto vivo fuoco d'artiglieria che cagionò perdite alla compagnia; mirabile esempio di costanza, di abnegazione, di spirito di sacrificio e di volontà aggressiva, con ardite

missioni seppero trasfondere nelle truppe dipendenti sprezzo del pericolo e fervore combattivo". Piave - Novembre 1917 - febbraio 1918  
al comando del Cap. Rossi) IL COLONNELLO BRIGADIERE COMANDANTE

Ai militari - "In momenti difficili coadiuvarono efficacemente gli Ufficiali del Reparto nel concorrere all'apprestamento della difesa per la resistenza sul Piave anche sotto vivo fuoco d'artiglieria che cagionò perdite alla compagnia. Più volte si offrirono per ardite missioni dimostrando fervore combattivo, abnegazione, sprezzo del pericolo ed elevato sentimento del dovere". Piave - Novembre 1917 - Febbraio 1918.

EL COLONNELLO BRIGADIERE COMANDANTE  
De Maria

La Compagnia Mitraglieri che così alti ed ammirati encomi era riuscita a meritarsi, verso la metà di febbraio seguiva la sorte delle altre compagnie dell'arma e veniva sciolta per ordine del Comando Generale dell'Arma.

IL REPARTO D'ASSALTO DEL 2° GRUPPO.

Il 5 agosto 1917 si costituiva a Sasso (altipiano di Asiago), il Reparto d'Assalto del 2° Gruppo che si trovava a Marostica, composto del 1° e 5° Squadrone a disposizione del 22° Corpo d'Armata. Aggregato al 5° Reggimento Bersaglieri, questo nucleo di uomini scelti, volontariamente offertisi con l'abituale slancio dei soldati di cavalleria, veniva in breve tempo istruito ed allenato alle forme di combattimento caratteristiche delle truppe d'assalto: grande vigària e spirito aggressivo sapeva infondergli il suo capo Ten. Boccacci Mariani Vincenzo con la sua valentia personale e col suo fattivo entusiasmo. Il 17 settembre il nucleo compiva un ardito colpo di mano in Valsugana. Nottetempo, 34 cavalleggeri guidati dal loro ufficiale, armati di armi bianche e di coraggio, movendo dai pressi di Strigno, di sorpresa irrompono a Scurelle nelle linee nemiche catturando a quote 473 e 525 diciannove uomini, oltre quota 525, sotto vivo fuoco, altri 11 nemici e infine una pattuglia alla quale avevano teso abile agguato. Nella bella vivacissima azione furono fatti 39 prigionieri e non ebbero che 4 feriti ed 1 disperso.

Poco tempo dopo, il 6 settembre, il Reparto d'Assalto che aveva così felicemente condotta la prima impresa, come tutti i reparti d'assalto dell'Arma, veniva sciolto per disposizione del Comando Supremo.

CITAZIONI SULLE OPERAZIONI DEL I° GRUPPO SQUADRONI "CAVALLEGGERI DI PADOVA" CHE GLI MERITARONO L'APPELLATIVO DI "CAVALLEGGERI DEL GRAPPA".

- Bollettino di Guerra N° 1266 del 3 novembre 1918 ore 12

.....  
Merita l'onore della citazione il primo gruppo di Cavalleggeri di Padova (21°) della IV Armata  
.....

Firmato: DIAZ

- Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, comandante la 4ª Armata, definita "l'Armata del Grappa" in "Eievocazioni e riflessioni di guerra"

.....Esempi di tre soli squadroni sul fronte di un'armata. ....  
(con la descrizione di tutta l'operazione)

- COMANDO GENERALE dell'Arma di Cavalleria in "Appunti sulle azioni della Cavalleria dal 26 ottobre al 4 novembre 1918"

.....La discesa dalla vetta del Grappa presentò difficoltà di gran lunga superiori al previsto: le mulattiere non riattate dagli Austriaci, tormentate dal bombardamento di dodici mesi, tagliate da difese accessorie, avevano in molti punti, perdute qualsiasi traccia del primitivo percorso. Passarono tuttavia i cavalieri con i loro quadrupedi, malgrado l'oscurità notturna sopraggiunta.....  
(con la descrizione di tutta l'operazione)

- Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico in "Dal 1918 al 1958: nel 40° anniversario delle battaglie del Piave e di Vittorio Veneto"

Il I° gruppo squadroni del "Reggimento Cavalleggeri di Padova", che era in piano, lanciate all'inseguimento, sorpassò di notte la vetta del Grappa e con mirabile marcia per difficili mulattiere si lanciò in Val Seren donde sboccava la mattina successiva puntando verso Bel-luno caricando e disperdendo più di un reggimento bosniaco.

- "Le glorie dei Cavalieri d'Italia"

.....Il Gruppo, fremente d'entusiasmo, inizia la marcia.....La discesa dalla vetta del Grappa presentò difficoltà di gran lunga superiori al previsto; le mulattiere, i passaggi erano impraticabili.... Lo Squadrone si lancia alla carica e, prima ancora che il nemico si sia rimesso dalla sorpresa, lo annienta.....  
(con la descrizione di tutta l'operazione)

- Col. Rodolfo Paletti in "Caricat" e

- Novello Papatava in "La Cavalleria Italiana nella guerra 1915-1918"

.....Il 1° gruppo del Reggimento "Padova" valica adirittura la cima del Grappa (m. 1700)..... Si direbbe che stia per sorgere una nuova specialità: quella della Cavalleria alpina!  
(con breve descrizione dell'operazione)

- "Corriere della Sera" martedì 5 novembre 1918

Roma, 4 novembre, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

www.....

"Un elenco di unità gloriose"

.....

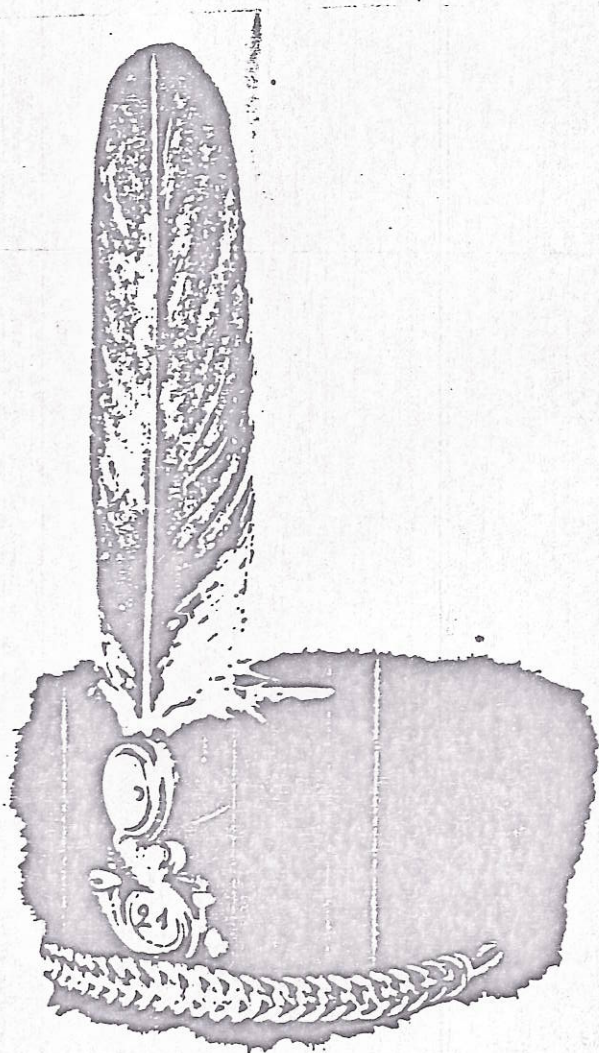
Molto si è distinto il Primo gruppo del reggimento cavalleggeri di Padova (21°) che, superata la cresta del Grappa, per un'aspra mulattiera si gettò nella valle dello Stizzon aprendone lo sbocco fino a Seren,.....

.....

- Gen.Dott. Edmondo Zavattari in "Cavalleria": "Cavalleggeri di Padova"

.....

Le operazioni del I gruppo di "Padova", negli ultimi giorni della grande guerra - che gli procurarono l'appellativo di "Cavalleggeri del Grappa" - furono talmente brillanti e da tutti elogiate.....



Il Ten. Enrico TORTI, di  
Torino, con "Tamara".

Gli fu conferita la Croce di  
di Guerra al V.M. per il  
suo valoroso comportamen-  
to sulla linea del fronte  
sotto il violento fuoco  
delle mitragliatrici av-  
versarie a Vignole (Hel-  
luno) il 2 novembre 1918.



CAVALLEGGERI DI PADOVA  
IL COLONNELLO

VERONA, li 30 Ottobre 1919

TENENTE TORTI Sig. Enrico

Nell'anniversario glorioso della più comple-  
ta vittoria, i Cavalleggeri di Padova rivivo-  
no le ore indimenticabili del passaggio del  
Grappa sulle orme del nemico fuggente.

E poiché nell'ardua impresa la S.V. fu par-  
te viva e degna, il Comandante e gli Ufficia-  
li del Reggimento, inviamo alla S.V. l'espres-  
sione del loro inescandibile ricordo.

IL COLONNELLO  
Comandante del Reggimento  
(Angelo Stasi)

La lettera inviata-  
gli dal Colonnello  
Comandante nel primo  
anniversario del va-  
lico di Cima Grappa.

DECORAZIONI AL VALOR MILITARE

Medaglia d'Oro (Sovrana concessione in data 27/9/1894.)

CARCHIDIO-MALAVOLTI Conte Cav. Francesco, da Faenza (Ravenna), dei Cavalleggeri di Padova, Capitano Comandante lo Squadrone di Cavalleria Cheren.

"Inviato col proprio squadrone a tenere in rispetto un partito di cavalleria nemica lo caricò e lo disperse, ma circondato improvvisamente da forze soverchianti, dopo aver sostenuto una lotta sproporzionata e aver colpito parecchi avversari, cadde trafitto da undici colpi di lancia, mentre colla sciabola in pugno cercava farsi largo e infondere nuova lena nei suoi dipendenti".

Cassala (Africa), 17 luglio 1894

Medaglia d'Argento (Sovrana concessione in data 4.2.1894)

CARCHIDIO-MALAVOLTI Conte Cav. Francesco, da Faenza (Ravenna), dei Cavalleggeri di Padova, Capitano Comandante lo Squadrone di Cavalleria Cheren.

"Per il coraggio, la calma e l'intelligenza dimostrata tanto nel disimpegnare il servizio di esplorazione, quanto durante il combattimento nel trattenere, contrattaccare ed inseguire il nemico".

Agordat (Africa), 21 dicembre 1893

Medaglia d'Argento (B.U. anno 1920, disp. 21, pag. 1092)

AMALFI Francesco, da Sorrento (Napoli), capitano reggimento cavalleggeri Padova (21).

"Esercitando un comando superiore al suo grado, con opera ardita, attivissima, intelligente, otteneva con le forze a lui obbedienti, distinti risultati, attaccando più volte il nemico in forze preponderanti, catturando prigionieri e materiali, tanto da meritare che le truppe da lui comandate venissero citate all'ordine del giorno dell'Esercito".

Val Seren, 31 ottobre, Val Cordevole, 3 novembre 1918

Medaglia d'Argento (B.U. anno 1920, disp. 76, pag. 4284)

GARATTINI Amleto, da Alessandria, capitano reggimento cavalleggeri Padova (21)

"Comandante di uno squadrone, dopo eseguita un'ardita marcia in zona montana, con rapidissima avanzata raggiungeva la città di Trento e poi i pressi di Bolzano, penetrando col suo reparto, di appena 90 cavalleggeri, per molti chilometri entro le colonne nemiche in ritirata per le valli alpine. Con intelligente ed ardita iniziativa faceva deporre le armi a reparti organizzati di forza molto superiore a quella dello squadrone, fermava colonne d'uomini e di carri e salvava dalla distruzione materiale ferroviario e un grande deposito di munizioni, nonostante lo scoppio di un altro deposito vicino e lo sviluppo all'interno di numerosi incendi nei baraccamenti".

Val Seren-Val Sugana-Val Lagarina, 31 ottobre-3 novembre 1918

Medaglia d'Argento (B.U. anno 1921, disp. 5, pag. 169)

LUGLI Leonello, da Bondeno (Ferrara), tenente reggimento cavalleggeri Padova (21)

"Ferito in modo grave mentre alla testa del proprio reparto arde-



dato con straordinaria risolutezza attraversava una zona scoperta violentemente battuta dai tiri di mitragliatrici avversarie, continuava ad impartire disposizioni e ad incitare i dipendenti al compimento del loro dovere. Concorreva efficacemente con la propria opera al buon esito dell'azione".

Vignale (Belluno), 2 novembre 1918

Medaglia d'Argento (B.U. anno 1922, disp. 2, pag. 65)

CUZZI Paolo, da Trieste, tenente complemento reggimento cavalleggeri Padova (21), addetto 50° raggruppamento artiglieria assedio. "Ufficiale osservatore in una località molto avanzata ed esposta al violento fuoco di artiglieria avversaria, incaricato di una ricognizione in zona pericolosa, dava molteplici mirabili prove di intelligente operosità, calma e ardimento, fornendo sempre utili informazioni. Distrutto l'osservatorio da una granata nemica e rimasto egli stesso ferito, noncurante di sé, soccorreva il personale che era stato sepolto, provvedendo prontamente al trasporto del materiale ed assicurando in breve tempo il funzionamento di un altro osservatorio in una località prossima alla trincea".

Gorizia, 1916-1917

(Decreto luogotenenziale 13 ottobre 1918)

Medaglia d'Argento (B.U. anno 1923, disp. 48, pag. 2402)

LOMBARDI di LOMBORGO Carlo, da Montà (Cuneo), tenente di cavalleria reggimento cavalleggeri Padova (21) in servizio al 17° reggimento artiglieria da campagna. (In commutazione della medaglia di bronzo concessagli con decreto luogotenenziale 31 dicembre 1916). "Ufficiale di cavalleria passato volontariamente in artiglieria, ferito gravemente, durante vivo duello di artiglieria, al capo ed agli occhi dallo scoppio d'una granata nemica che uccideva tre sergenti e ne feriva quattro, solo dopo reiterate insistenze e con l'assicurazione che i suoi artiglieri erano stati allontanati, si lasciava condurre al posto di medicazione. Per le ferite riportate rimase completamente cieco".

Podestagno (Cordina d'Ampezzo), 1-7 giugno 1916.

Medaglia d'Argento (B.U. anno 1924, disp. 56, pag. 3195)

NANI MOCENIGO Antonio, da Cervarese Santa Croce (Padova), dei cavalleggeri di Padova (21), tenente 20° reggimento artiglieria da campagna. (In commutazione della medaglia di bronzo concessagli con decreto luogotenenziale 18 ottobre 1917).

"Ufficiale di alte idealità fu in vari mesi di guerra esemplare per fermezza, abnegazione e valore. Sottocomandante di una batteria, che per essere la più temuta era il bersaglio preferito dell'artiglieria avversaria, con mirabile sprezzo del pericolo, era sempre al posto d'onore, fra i più esposti dei suoi dipendenti. In una speciale circostanza, mentre un violento tiro nemico era concentrato sul più temuto dei suoi pezzi, del quale egli stesso dirigeva il fuoco, colpito da proietto avversario, cadeva da prode sul campo Castello Ivano (Valsugana), 4 maggio 1917

Medaglia di Bronzo (B.U. anno 1919, disp. 74, pag. 4835)

RINALDI nob. Cesare, da Vicenza, tenente reggimento cavalleggeri Padova (21)

"Comandante di uno squadrone di cavalleggeri, durante il ripiegamento dall'Isonzo, con ardimento ed intelligente attività si manteneva a contatto col nemico irrompente, vigilandone le mosse ed attirandolo nella zona più battuta dal nostro fuoco. Con singolare calma e con abile manovra, sotto l'azione del fuoco avversario, concorse a rallentare l'avanzata dell'invasore ed a raccogliere numerosi nuclei di militari nostri di tutte le armi".

Fadalto, 8-11 novembre 1917

Medaglia di Bronzo con eguale motivazione ai Cavalleggeri:

ALLEGHUCCI Agostino, da Gualdo Tadino (Perugia), soldato reggimento cavalleggeri di Padova (21), n. 28512 matricola (B.U. anno 1920, disp. 92, pag. 4835)

CAMPORELLI Giuseppe, da Oleggio (Novara), soldato reggimento cavalleggeri Padova (21), n. 6604 matricola (B.U. anno 1920, disp. 92, pag. 5136)

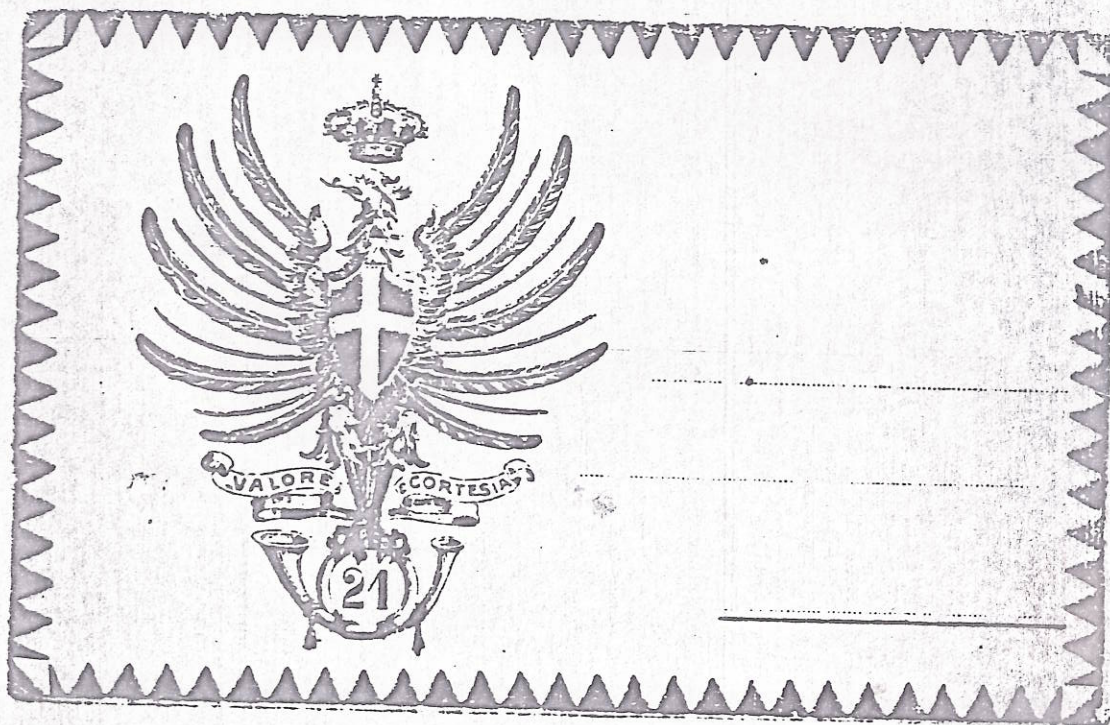
FERRANTE Giuseppe, da Palermo, soldato reggimento cavalleggeri Padova (21), n. 37459 matricola (B.U. anno 1920, disp. 92, pag. 5137)

MARANGONI Antonio, da Majano (Udine), soldato reggimento cavalleggeri Padova (21), n. 14880 matricola (B.U. anno 1920, disp. 92, pag. 5137)

ZAMBELLI Aldo, da Sant'Agata Bolognese (Bologna), soldato reggimento cavalleggeri Padova (21), n. 5649 matricola (B.U. anno 1920, disp. 92, pag. 5139)

"Dopo aver sopportato gravi fatiche e compiuta una difficile marcia in aspro terreno di montagna, partecipava con singolare valore ad una carica, lasciandovi la vita".

Vignole (Belluno), 2 novembre 1918



CADUTI DEL REGGIMENTO  
=====

1894 - CAMPAGNA D'AFRICA = (N° 1)

Capitano CARCHIDIO dei Conti MALAVOLTI cav. Francesco (Med. d'arg. e Med. d'oro al V.M.).

1915 - 1918 = CAMPAGNA EUROPEA = (N° 70)

Capitano CHIARENZA Alessandro	Cavall. ROMANO Giuseppe
Tenente DE ZIGNO Achille	" FIUMANA Antonio
" LONGO Oliviero	" D'ORAZIO Stefano
" NANI MOENIGO Antonio (M.Arg.)	" ZERI Luigi
" SACCHI Pietro	" CARRARA Adolfo
" DENTICE dei Principi di Fras-	" PERAZZOLI Mario
so Massimiliano	" LEONI Luigi
Serg.M. FIN Umberto	" POLTRINI Enrico
Sergente LEONI Egisto	" FRANCHI Ernesto
Cap.M.Tromb. SILVESTRI Giuseppe	" RIGI Umberto
Cap.M. ROLI Alfonso	" MANNETTI Enrico
Caporale LANDUZZI Innocente	" MONTAGNANI Giuseppe
" BENCIVENNI Giulio	" IACOMELLI Pietro
" TUDINI Mansueto	" CAMPORELLI Giuseppe (M.Br.)
Appunt. BELLANDI Michele	" MARANGONI Antonio (M.Br.)
" HALDI Mario	" ZAMBELLI Aldo (M.Br.)
" DEGLI ESPOSTI Arturo	" ALLEGRUCCI Agostino (M.Br.)
" BIAGINI Leonello	" FERRANTE Giuseppe (M.Br.)
Tromb. PULLEGA Giuseppe	" FERRANDINI Eugenio
Zappat. MANTOVANI Costante	" ZUCCHINI Alfredo
" POZZI Angelo	" BARTOLAZZI Umberto
" PERELLA Guido	" MANCINI Pietro
Cavall. TROMBELLI Giustino	" FELICI Ottavio
" GHERRI Mario	" SANTINI Lorenzo
" ANDREOLI Silvino	" LAMONICA Vincenzo (rep. en.)
" BETTORI Giuseppe	" BRESCHI Livio
" MORETTI Pietro	" MAFFEI Brunetto
" AVESANI Mario	" ALFINI Oreste
" TOMESANI Aldo	" SACCHINI Egidio
" SANTORO Ugo	" ZAGNONI Aldo
" CHIERRONI Alfredo	" CALDERALO Bartolomeo
" DALLE VEDOVE Giuseppe	" STEFANI Battista
" PETRUCCI Michele	" PIZZIRANI Luigi
" CARLENO Nicola	" IACOPINI Gastone
" DI STEFANO Luigi	" GADDONI Guglielmo
" FERRANTI Ulisse	

Capitano CARCHIDIO dei Conti MALAVOLTI cav. Francesco, Medaglia d'Oro e Medaglia d'argento al Valor Militare, dei "Cavalleggeri di Padova", Comandante lo Squadrone di Cavalleria Indigeni "Cheren".



Era nato a Fanzana (Ravenna) il 24 gennaio 1861 dal Tenente Generale Comm. Orlando e dalla contessa Elvira Laderchi, faentina. Il padre, figlio di Michele, agiato possidente di Porto S. Stefano, e della contessa Delia Malavolti, senese, fu valoroso veterano delle battaglie risorgimentali di Montanara, Curtatone, Custoza, Porta Pia; al termine della sua carriera militare si ritirò a Fanzana che lo elesse deputato nell'XI legislatura. Lasciò scritto come retaggio nel suo testamento: "...l'esempio di una vita intemerata, logoratasi in un lungo servizio...avendo sempre per iscopo l'onore della famiglia, il bene del Re e della Patria".

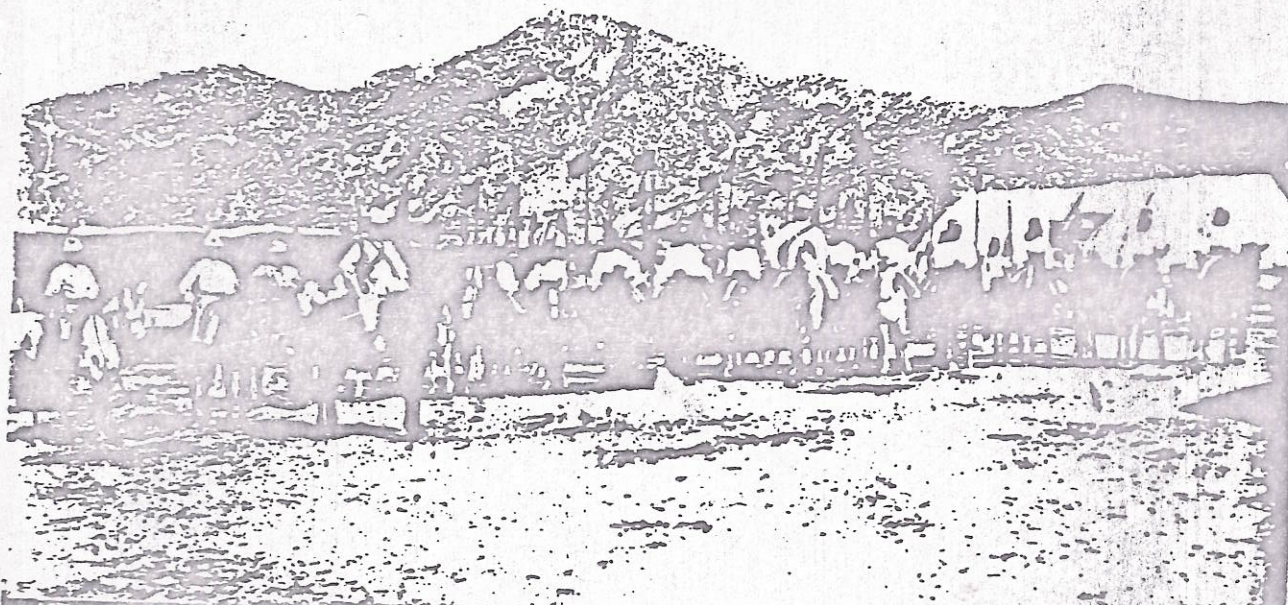
Il giovane Francesco, rimasto orfano della madre ad otto anni, dopo aver frequentato il Collegio Dante Alighieri in Ravenna, fu tenuto come figlio in casa della già contessa Pazienza Laderchi Pasolini dall'Onda fino al tempo in cui entrò nella Scuola Militare di Modena e

poi a quella di Pinerolo dalla quale uscì nel luglio 1880, a 19 anni, sottotenente di cavalleria. Assegnato in "Lucca", perduto il padre ~~l'anno~~ l'anno seguente, passò da tenente in "Padova". Appassionatissimo dei cavalli, ufficiale intelligente e brillante, alle grandi manovre sul Tagliamento, presso il Ponte di Casarsa della Delizia, il Tenente Generale conte Giuseppe Salvatore Pianelli, al rapporto ufficiali disse loro: "Se dovessi spiegarvi quale debba essere l'azione della cavalleria in una guerra moderna, non potrei che citarvi l'esempio di quanto ha fatto lo squadrone comandato dal tenente Carchidio" e volle che questo encomio figurasse nelle sue note caratteristiche.

Presa parte a gare nazionali facendosi ammirare nei campi delle corse, vinse a Pordenone, nel settembre 1884, un magnifico orologio d'oro, primo premio offerto dal Re. ~~Comandante~~

Chiesto ripetutamente di esser inviato in Africa, ottenne l'accogli-mento della sua domanda nel 1887 comunicando la bella notizia alla zia con telegramma del 6 ottobre da Padova. Imbarcatosi in novembre con il corpo di spedizione S. Marzano per Massaua, all'arrivo ottenne il comando di uno squadrone di Cacciatori a cavallo, distinguendosi per prima azione alla riconquista di Saati. Nel 1888 collaborò con il maggiore Pietro Toselli all'organizzazione del I° Corpo Esploratori, dimostrandosi come sempre ardito e infaticabile nelle più difficili e faticose ricognizioni. Si dedicò inoltre allo studio dell'arabo (ottenendo il 30 giugno 1889 l'attestato delle Scuole Municipali di Massaua) e dei dialetti arabi, che era riuscito ben presto a comprendere e parlare, acquistando così maggior ascendente sull'animo dei suoi ascari.

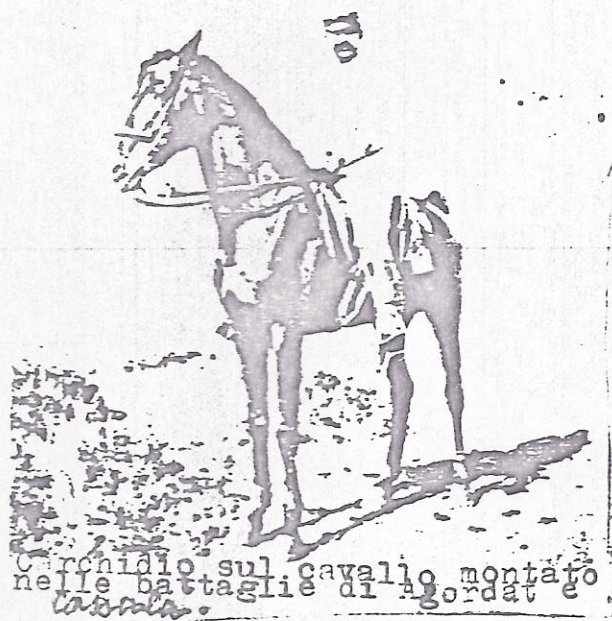
Nel 1889, per mandato del Gen. Baldissera, condusse una delicata e pericolosa azione diplomatica per assicurarsi il possesso di Cheren, ciò che avvenne nell'ora prestabilita meritandosi la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Continuò poi a distinguersi in varie operazioni, finché <sup>(in Somalia e Keren)</sup> il 14 ottobre 1890 quando lo Squadrone Esploratori si divise in due, fu assegnato allo Squadrone Keren di cui assunse il comando nel 1891 essendo prossima la sua promozione a capitano che ottenne il 14 dicembre 1892 con i colori di "Padova".



Cheren - Squadrone cavalleria indigeni comandat. cap. Carchidio  
(St. L. Bazzani, Massaua)

Il 21 dicembre 1893 avvenne il secondo combattimento di Agordat contro i dervisci. La vittoria arride alle nostre valorose truppe al comando del generale Arimondi; i dervisci sono posti in rotta e lasciano sul terreno oltre 1000 morti fra cui il comandante Ahmed Ali, quasi tutti gli emiri, moltissimi feriti e prigionieri, 73 bandiere, una mitragliera, 700 fucili e numerose lance. Per il coraggio, la calma e l'intelligenza dimostrate in quel combattimento al capitano Carchidio viene concessa la medaglia d'argento al valor militare.

Nel gennaio 1894 ritorna in Eritrea il generale ~~Baratieri~~ Oreste Baratieri e per meglio sfruttare la grande vittoria di Agordat ritiene opportuno puntare su Kassala assumendo il comando del Corpo di operazione, forte di 2500 uomini. Carchidio che trovavasi in Italia, appreso della prossima spedizione, interruppe la licenza ritornando al suo Squadrone Indigeno. Cassala, dopo il combattimento di Agordat, era diventata luogo di concentramento delle forze dei dervisci, con conseguente minaccia contro di noi, anche per il livore della sconfitta subita dai mahdisti. Essi stavano in particolare rinforzando la cavalleria con un corpo di oltre 500 cavalieri baggara, i più arditi e crudeli fra i dervisci, con continue scorrerie nei nostri territori uccidendo, rubando, devastando e catturando schiavi.



Carchidio sul cavallo montato nelle battaglie di Agordat e Cassala.

Aumentando la forza dei dervisci, il generale Baratieri decise di passare all'azione nella massima segretezza e la mattina del 13 luglio 1894 la nostra colonna partiva da Cheren e in quattro giorni di faticosa marcia giungeva nel pomeriggio del 16 vicino a Cassala, senza essere stata ancora avvistata dal nemico. Deciso l'attacco per il giorno seguente, a mezzanotte partiva l'avanguardia al comando del maggiore Hidalgo e un'ora dopo il rimanente della forza di combattimento con lo squadrone Cheren, mentre le salmerie e una compagnia sostavano al coperto nella gola di Sabderat. L'avanzata prosegue sempre silenziosa nella forma di quadrato aperto ed alle 6 i primi tukul distano appena un chilometro. Appaiono all'improvviso, a distanza avviati ad una razzia,

gruppi di cavalieri baggara che, avvistata la colonna italiana, danno l'allarme a Cassala manovrando vicino al nostro corpo di spedizione, a stormi, per accertare la nostra consistenza: Sono armati di piccole lance da getto contenute in una faretra e di una lancia da urto, lunga più di tre metri, con la lama a forma di grande foglia di salvia, larga più di 10 centimetri; alcuni hanno rivoltella e remington tagliati.

Il generale Baratieri per valutare meglio la forza nemica ordina di uscire dal quadrato allo Squadrone Cheren composto di 96 cavalli e con i soldati armati di sciabola e moschetto; i graduati e i trombettieri avevano inoltre la pistola. L'ordine è subito eseguito uscendo al passo, in colonna di quattro plotoni con il capitano in testa. Distaccata una pattuglia in perlustrazione lo squadrone prende al trotto.

In un primo momento la pattuglia avverte che i baggàra sono pochi, circa cinquanta; Carchidio allora lancia lo squadrone al galoppo, ma quando è a circa 200 metri dal nemico, la pattuglia ritorna avvisando la presenza sul fianco sinistro di altri 250 baggàra. Il capitano essendo lo squadrone lanciato violentemente, può solo ordinare: "Primo plotone appiedate! Squadrone caricat!"; Carchidio avanti a tutti, poi ~~quattro~~ tre ufficiali ~~(il primo è ucciso)~~ con i sessanta ascari e un grido solo: "Savoia!". Risponde il grido fanatico di "Cufer! Cufer!". Avanti di circa venti passi Carchidio atterra un nemico mentre inizia la mischia accanita. Arriva nel frattempo il grosso della cavalleria baggàra che circonda lo squadrone nel rapporto di uno a tre, da una parte sciabolando e dall'altra con le lance da getto. La lotta è impari, dal quadrato si suona "cavalleria ritirata", il capitano ordina la ritirata al galoppo attardandosi per essere in coda come nell'avanzata era stato in testa. E' subito attorniato da un folto gruppo di



CASSALA - LA MORTE  
DEL CAPITANO CARCHIDIO

baggàra, Carchidio si getta con la sciabola alzata sul primo che gli sfugge gettandogli contro una lancia che non lo colpisce, ma ormai un secondo baggàra gli è sopra con la lunga lancia abbassata e lo colpisce al petto con estrema violenza. I cavalli si urtano e si impennano, il capitano è trascinato a terra dalla sua cavalcatura che si è rovesciata. Sono da poco passate le 6 del mattino. La tragedia si era compiuta.

La moschetteria dello Squadrone Cheren riorganizzatosi ferma i baggàra che si ritirano a gruppi. Il generale Baratieri ordina l'avanzata, le truppe si lanciano rapidissime sotto il fuoco dei difensori, il grido "Savoia!" viene ripetuto fieramente, i nostri entrano di corsa, i dervisci volgono in precipitosa fuga e sul forte viene issata la bandiera italiana. All'interno si trova eretta una forca enorme e vicino giace una schiera di schia-

vi, donne e bambini in catene, in pietose condizioni. Appena possibile si ricerca il capitano caduto che viene ritrovato sotto un ciuffo di palme; sul terreno giacciono pure diciotto ascari morti e otto feriti subito assistiti. Carchidio era senza l'elmo, la sciabola, il revolver e la tracolla portati via per trofeo di guerra dai dervisci che, con fanatica e bieca crudeltà, rivoltolando per terra e lanciate gli avevano strappata la giubba e tolte le carte ed i denari che teneva indosso. Undici ferite di lancia crivellavano il suo corpo: una in fronte, quattro nel petto, una all'inguine, una al fianco, quattro nella schiena. Giaceva supino, gli occhi aperti, i pugni inguantati

ti e chiusi, la giubba aperta.

Due giorni dopo, il 19 luglio, S.M. il Re, ricevendo i ministri al Quirinale, si trattenne alquanto con il Ministro della Guerra, Mosenni, deplorando con parole di vivo rimpianto la perdita del valoroso.

Il capitano fu sepolto provvisoriamente nel letto del Gash; l'anno dopo, il 19 novembre 1895, la salma venne portata a Faenza e, presentò gli ufficiali del suo reggimento "Cavalleggeri di Padova" in quell'epoca di stanza nella città, tumulata con affollata cerimonia pubblica nella tomba Zauli Naldi, dalla quale successivamente, il 10 luglio 1938, fu tralata con grandiosa cerimonia alla Cappella Pasi, alla presenza di S.A. R. il Conte di Torino, di S.E. Lessona Presidente dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria, dei generali Orsini e Emo Capodilista. Nell'occasione furono dedicate al capitano Carchidio una via cittadina ed una scuola con un suo busto in bronzo. Ora la Salma riposa dall'8 ottobre 1969 nella tomba di famiglia.



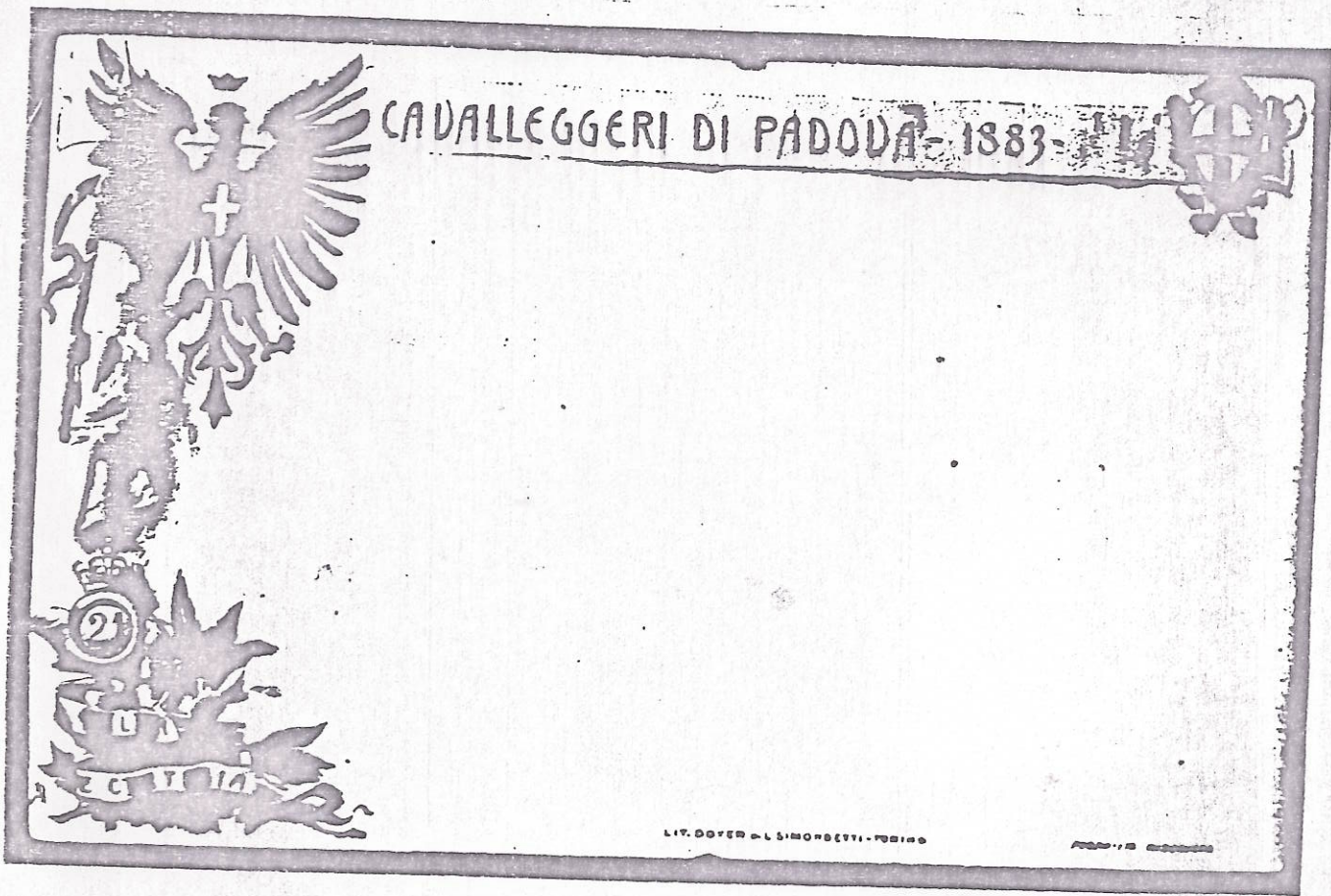
La tomba a Faenza

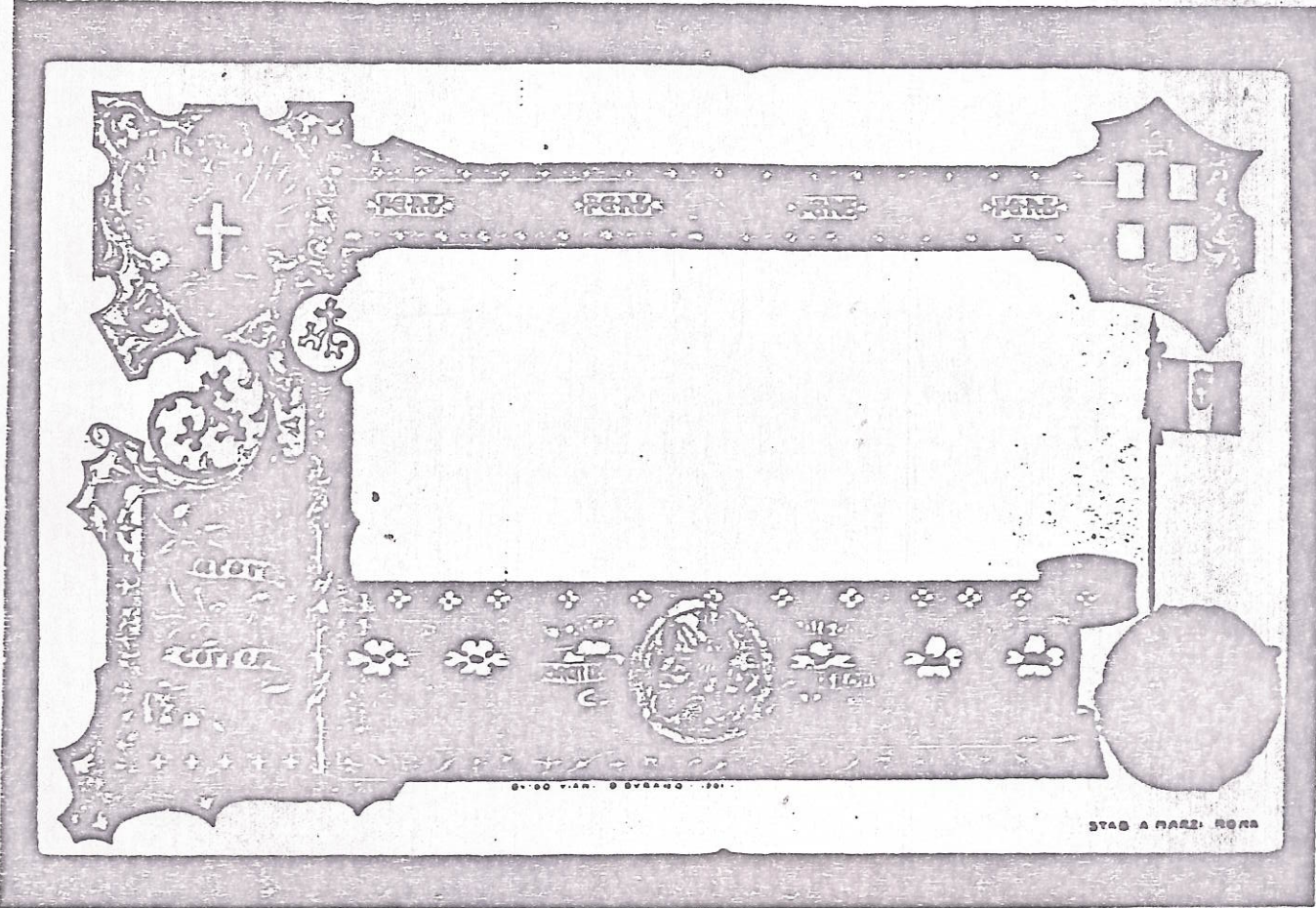
Durante la sua permanenza in Eritrea, Carchidio ebbe da una giovane indigena, Uollalà Selassié, due figli nati a Cheren: Michele ~~nel~~ il 27 agosto 1891 e Maria nell'aprile 1893 morta il 25 dicembre dello stesso anno. Il primogenito venuto in Italia fu allievo della Nunziata a cura e spese del Re, poi maggiore di artiglieria nella guerra 1915-1918 e colonnello nella campagna etiopica, morì a Faenza il 13 agosto 1968.

Ebbe due figlie: la primogenita Enza (mancata nel 1942) che pronunciò parole di ringraziamento alla cerimonia del 1938 ricevendo le congratulazioni dal Conte di Torino che le disse: "Brava, sei una degna nipote dell'Eroe di

Cassala sempre presente nel mio cuore"; la secondogenita N.D. Franca Paola Carchidio Vignoli con nobile gesto ha consegnato al Museo Nazionale Arma di Cavalleria in Pinerolo i cimeli del suo eroico Nonno, fra cui il fodero della sciabola, il colbacco col fregio "21", le medaglie ed altro che sono conservati nel grandioso salone dedicato alla Cavalleria in Africa. Degna sistemazione dei ricordi di un fulgido Eroe che la Cavalleria Italiana è superba d'aver avuto nelle sue file.



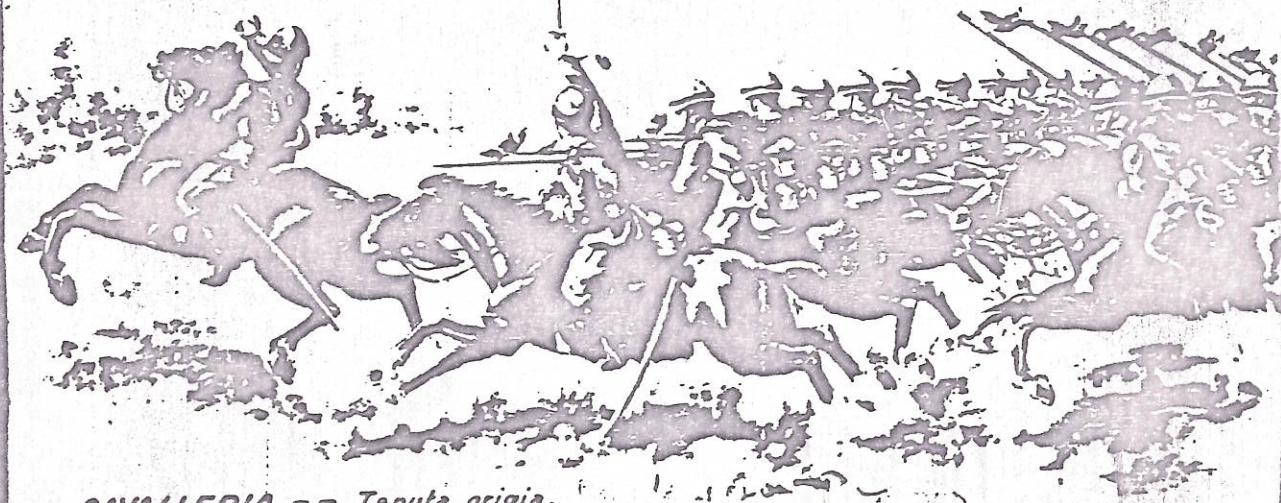




CAVALLEGGERI DI PADOVA



# SALUTI DAL REGGIMENTO



CAVALLERIA -- Tenuta grigia.

= STATUETTA CARICATURA DI UFFICIALE =  
(Museo della Cavalleria - primi del '900)

